

Ripresa di Welfare

A cura di Sofia Castoldi, borsista Consiglio regionale della Lombardia



Luogo e data webinar, 7 maggio 2020

Promotori Fondazione Giacomo Brodolini

Relatori *Roberta Carlini*, consulente, Fondazione Giacomo Brodolini
Fabrizio Barca, coordinatore, Forum Disuguaglianze Diversità
Annamaria Simonazzi, professoressa ordinaria di Economia Politica, Sapienza Università di Roma

Sintesi

Il *webinar* si propone di prendere in esame le misure di *welfare* già approvate dal Governo e di valutare in quale direzione possano evolvere le politiche sociali in Italia, con una riflessione specifica sulle dimensioni territoriale e digitale.

Nell'analisi dei relatori, gli interventi messi in atto dal Governo hanno una caratterizzazione in chiaroscuro. Barca, infatti, apprezza la volontà di includere anche i lavoratori autonomi nelle misure di sostegno economico e la interpreta come un superamento dell'impostazione lavoristica del *welfare* italiano, mentre Simonazzi, in chiave maggiormente critica, confronta le misure adottate con il rispetto dei principi di rapidità, universalità ed equità – dal suo punto di vista i criteri da seguire per affrontare questa crisi – evidenziando in conclusione una scarsa aderenza al concetto di equità, dal momento che si potranno verificare delle sproporzioni e non è previsto un vero e proprio controllo strutturato sui beneficiari dei sostegni economici. In merito ad equità ed universalità, viene sottolineata inoltre la mancata inclusione dei lavoratori irregolari dagli interventi, che, secondo Barca, avrebbe invece permesso di avvicinare questi lavoratori all'economia formale e alle sue dinamiche.

In seguito all'esame delle misure attuali, è interessante il *focus* sulle nuove proposte per il *welfare*, non solo in termini di azioni concrete, ma anche di concezioni da seguire. Infatti, oltre alla già discussa proposta del Forum Disuguaglianze Diversità in merito all'istituzione di un reddito di emergenza, vengono ribadite la necessità di abbandonare le logiche improntate

esclusivamente all'efficienza nel disegnare gli strumenti di *welfare* in favore di un ascolto dei bisogni della società e quella di promuovere lo sviluppo, anche in chiave territoriale, mettendo in atto il ruolo dello Stato come il soggetto designato ad eliminare gli ostacoli.

Un'altra considerazione per il futuro è il ruolo della tecnologia nell'implementazione di politiche sociali, a partire dal confronto con il contesto attuale. Al momento, infatti, il digitale non ha risolto alcune delle problematiche più diffuse, oppure ha contribuito ad aumentarle: nel primo caso un esempio viene dallo *smart working*, che molto spesso determina superlavoro o non comporta nuovi benefici per le donne e la conciliazione famiglia\lavoro; nel secondo, invece, si può fare riferimento ai rischi di esclusione e di disuguaglianza tra opportunità connessi alla didattica a distanza. Per superare date condizioni Barca sostiene la necessità di affrontare l'aspetto pedagogico della didattica a distanza, creando un centro di coordinamento pedagogico a livello nazionale, che possa essere utile anche per le attività scolastiche consuete. Simonazzi, invece, sottolinea la possibilità di creare strumenti tecnologici, con il contributo anche del settore privato, che possano alleggerire i carichi delle donne come *caregiver* familiari, creando un piano digitale per l'assistenza agli anziani.

Elementi di interesse

Di particolare interesse risulta la riflessione sulla gestione delle politiche sociali tra Stato e Regioni. In alcuni frangenti, commentano i relatori, il rapporto delle Regioni con lo Stato per la gestione della crisi è apparso difficoltoso, delineando una sorta di contrasto tra istituzioni.

Simonazzi sostiene che a volte in passato ci sia stata una spinta eccessiva al decentramento, che ha messo in secondo piano un elemento imprescindibile come la necessità di garantire l'universalità dei servizi.

Le modalità di coordinamento tra Stato e Regioni sono invece al centro dell'intervento di Barca, che identifica una difficoltà nel funzionamento della Conferenza Stato-Regioni. I conflitti e le posizioni differenti tra lo Stato centrale e le amministrazioni regionali sono comprensibili e il ruolo delle Regioni è fondamentale per la vicinanza che hanno rispetto ai singoli territori, motivi per cui si dovrebbe fare uno sforzo per rendere produttive le diversità di vedute tra istituzioni e trasformarle in risultati concreti, anche in merito alle decisioni sul *welfare*. La Conferenza Stato-Regioni deve essere lo strumento e il luogo deputato al confronto e alla risoluzione dei conflitti, e di conseguenza dovrebbero essere ampliate le competenze che la sostengono.

Senza un'effettiva partecipazione e collaborazione tra i livelli di governo, il Titolo V non riesce a trovare la giusta applicazione.

Nel senso di un maggiore coordinamento, i fondi di coesione europei possono rivelarsi uno strumento utile per coniugare le azioni territoriali e iniziare una modifica delle modalità di azione della politica.

Per approfondire <https://www.fondazionebrodolini.it/news-ed-eventi/il-lavoro-al-tempo-del-covid19-i-seminari-della-fondazione-giacomo-brodolini>